Settimanale
26-10-2023
Pagina 10
Foglio 1

l'informatore

www.ecostampa.it

Siamo sempre più poveri

>> Davide Maniaci informatore@iewe.com

Se si facesse un paragone calcistico Vigevano sarebbe nella parte destra della classifica, lì nei bassifondi in lotta per non retrocedere. Siamo una delle città più povere, almeno dal punto di vista del numero dei bisognosi, della regione più ricca d'Italia. L'analisi di don Moreno Locatelli, direttore di Caritas diocesana, dopo il convegno a Milano di venerdì, è lucida. «Dire che siamo il fanalino di coda della Lombardia sarebbe eccessivo ma non lo è affermare che dietro di noi ci sono poche altre realtà, in una regione che sta comunque meglio delle altre. Il territorio fa più fatica, da sempre, per motivi atavici. Retribuzioni basse, possibilità retributive minori».

Vigevano è tra le città che se la passano peggio in tutta la Lombardia Caritas: «I problemi più urgenti riguardano le bollette e il lavoro pagato poco»

Il dato nuovo, mai analizzato prima, riguarda i "poveri creditari", cioè persone cresciute da famiglie indigenti, con bassa scolarizzazione, i cui figli partiranno in svantaggio. Cioè persone che non hanno mai avuto una possibilità concreta, che vivono in un contesto da cui è difficile uscire. Sono il 40 per cento degli indigenti totali.
«Quella che vedo – prosegue il direttore di Caritas diocesana – è una situazione tipica di un hinterland, di una città periferica legata a una metropoli, in questo caso Milano. Ci scopriamo più vicini ai sobborghi rispetto che alla località di provincia. Pavia, ad esempio, ha dinamiche ben diverse. A Vigevano la professione più diffusa è quella del commesso al supermercato: va benissimo, è un lavoro onesto, ma come fai con lo stipendio a permetterti di rimanere sereno? Se chiude il punto vendita, se ti lasciano a casa, cadere nella miseria è un attimo e di soldi da parte sicuramente non ne hai». Poi ci sono le realtà sommerse, quelle a un metro da noi che non vediamo o ignoriamo apposta. Quanti pensionati devono mantenere il figlio quarantenne disoccupato o, peggio, tossicodipendente? Quanti stranieri, soprattutto nordafricani, onesti, sono sottopagati proprio perché extracomunitari?

don Moreno Locatelli

«Sono domande – aggiunge Locatelli – alle quali possiamo rispondere cercando di essere efficaci, noi come Caritas aiutati per fortuna da tanti privati, dalle associazioni, dalle fondazioni. Per esempio nei mesi scorsi, grazie a un contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia siamo riusciti ad aiutare 400 famiglie del territorio a pagare le bollette. Il caro-energia ha rappresentato il problema più urgente dell'ultimo periodo». Certo, sono forse misure insufficienti perché il problema vero è l'occupazione, trovarne una stabile, riuscire a mantenerla. Ma se questa gente, queste famiglie, venissero lasciate sole allora si ingrandirebbe soltanto il gruppo di chi fa fatica, creando alla lunga tensioni sociali, senza speranza alcuna. «Riuscire a mappare il territorio e a tenere d'occhio tutte queste situazioni critiche – conclude il sacerdote – ci permette di mettere in modo meccanismi di solidarietà e di accompagnamento».

L'ANALISI

Bassa istruzione e assenza di reti Così l'indigenza diventa ereditaria

MILANO – A partire dalla ricerca nazionale "L'anello debole", pubblicata l'anno scorso da Caritas italiana, le Caritas lombarde hanno promosso un'indagine finalizzata ad approfondire il fenomeno della trasmissione intergenerazionale della povertà nella regione più popolosa e ricca d'Italia. Il rapporto "Pavimenti appiccicosi. La povertà intergenerazionale in Lombardia" è stato presentato venerdì 20 ottobre nella sede di Caritas Ambrosiana, a Milano. Si basa sull'analisi di dati riguardanti 1700 beneficiari dei centri Caritas delle dieci diocesi lombarde. Riguardo all'istruzione, i genitori degli assistiti Caritas in Lombardia si collocano su livelli formativi molto bassi: tra le madri prevale la licenza elementare, tra i padri la media inferiore. Significativa anche la presenza di persone senza titolo di studio (6,1% tra le madri e 4,6% tra i padri) o l'incidenza di chi risulta analfabeta. La percentuale di laureati e diplomati è bassa: nessuna madre, ad esempio, ha la laurea. Nel passaggio tra generazioni non si registra una grande mobilità ascendente. Pochissimi laureati, pochi diplomati. Riguardo al lavoro, i beneficiari Caritas in Lombardia si collocano per lo più nel gruppo delle occupazioni non qualificate. Pertanto nelle storie di deprivazione intercettate dal circuito Caritas in Lombardia, i casi di povertà ereditaria pesano per il 59,3 per cento. Poveri erano i genitori, poveri sono loro. Questi dati dimostrano, quindi, l'esistenza di una condizione di trasmissione intergenerazionale delle fragilità che richiama gli "sticky grounds", i "pavimenti appiccicosi" della letteratura sociologica. I dati regionali sono simili a quelli nazionali, a riprova del fatto che il problema ha un'origine strutturale dovuta al peggioramento delle condizioni di vita dei poveri.

La seconda parte della ricerca presenta interviste svolte a beneficiari Caritas. Vengono confermate alcune evidenze: la stretta correlazione tra povertà e bassa scolarità, che risulta aver condizionato i percorsi di vita degli intervistati, sia perché ne ha limitato l'accesso al mondo del lavoro, sia perché ha impedito loro di dotarsi degli strumenti per orientarsi nella complessità contemporanea. Emerge la rilevanza della questione abitativa: tutte le persone incontrate vivono in una casa popolare o hanno fatto domanda per averla o sono alla ricerca di un'abitazione migliore. Altro dato rilevante: più della metà degli intervistati svolge o ha svolto il ruolo di caregiver di un parente o di una persona cara malata. In questi casi, oltre alle difficoltà economiche entrano in gioco quelle dovute all'assenza delle reti familiari ed extrafamiliari.
Conclusione: per spezzare la catena della povertà intergenerazionale i soli aiuti materiali non paiono risolutivi, se non affiancati da accompagnamenti a lungo termine basati su relazioni di fiducia e dall'inserimento attivo delle persone in povertà nelle rispettive comunità. Infine, tra le cause che alimentano la trasmissione della povertà, vi sono la sfiducia nel futuro e la convinzione che un riscatto non sia possibile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

129258

L'ECO DELLA STAMPA® LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Fond.Comunitarie - Pavia